



La Santa Sede

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
AL VESCOVO DI FIESOLE
IN OCCASIONE DEL VII CENTENARIO
DELLA NASCITA DI SANT'ANDREA CORSINI**

Al Venerato Fratello

LUCIANO GIOVANNETTI

Vescovo di Fiesole

1. Ho appreso con gioia che quest'anno nella Diocesi di Fiesole si celebra il VII° centenario della nascita di sant'Andrea Corsini, Vescovo dal 1349 al 1374. In tale felice occasione desidero unirmi all'intera Comunità diocesana, che rende grazie al Signore per i benefici di cui l'ha arricchita mediante la testimonianza e l'intercessione di questo suo insigne Compatrono. Mentre saluto con affetto Lei, venerato Fratello, e il popolo cristiano affidato alle Sue cure pastorali, vorrei cogliere l'occasione per porre in luce alcuni aspetti della poliedrica personalità di un così illustre figlio di codesta Regione.

Nel 1349, quando Andrea Corsini, allora Provinciale dell'Ordine dei Carmelitani in Toscana, fu nominato Vescovo di Fiesole, la fama della sua carità e della sua pietà già travalicava il territorio di Firenze, dove era nato il 30 novembre 1301, da una delle più insigni famiglie e dove, a 15 anni, aveva vestito l'abito religioso nel Convento del Carmine. Diventato presbitero, nei numerosi ed importanti incarichi ricoperti si distinse per il fervore con cui viveva l'ideale carmelitano e per l'impegno profuso nella formazione dei Confratelli. L'amore di Dio e del prossimo, da lui costantemente posto al centro della vita, rifulsero di particolare splendore in occasione della terribile peste di Firenze del 1348, quando, insieme con i suoi frati, si pose con eroica dedizione al servizio degli appestati.

2. Nella Bolla di nomina alla sede di Fiesole, pubblicata in Avignone il 13 ottobre 1349, il mio venerato predecessore Clemente VI sottolineava "lo zelo per la religione, la cultura e la purezza della vita e dei costumi, l'abilità nel governare le anime" e "la circospezione nelle cose temporali e

gli altri meriti di molte virtù" dell'Eletto. Questi, per parte sua, confermò subito tali favorevoli apprezzamenti accettando l'incarico con spirito di fede e ponendo la sua missione nelle mani della Madre di Dio, da lui teneramente amata.

Gli anni che seguirono recarono nuove prove delle singolari virtù del Presule. Egli scelse di vivere a Fiesole, rinunciando al comodo palazzo fiorentino, sede dei suoi predecessori a partire dal 1225, e manifestò singolare zelo nella predicazione, nell'assiduità alla preghiera, nell'austerità della vita, nella visita alle parrocchie, nell'abolizione degli abusi e nella difesa della libertà della Chiesa contro soprusi e indebite ingerenze, come pure nell'accogliere con carità gli umili e i diseredati che bussavano alla porta della sua casa.

3. Speciale cura sant'Andrea Corsini dedicò ai suoi preti, ai quali chiedeva di vivere in modo conforme alla santità ed alla responsabilità del loro stato. A tale scopo, fondò una Confraternita intitolata alla santissima Trinità e, anticipando i decreti del Concilio Tridentino, emanò precise norme circa il reclutamento e la preparazione culturale e spirituale dei candidati al presbiterato.

Fu chiamato a ricoprire numerosi ed importanti uffici al servizio della Sede Apostolica. In occasione della legazione a Bologna del 1368, egli ebbe a rivelarsi uomo di pace, capace di comporre le discordie, dirimere le contese e placare gli animi esacerbati dall'odio. Doti che gli furono ampiamente riconosciute e fecero di lui un apprezzato servitore della Chiesa, animato da profonda spiritualità.

La costante unione con Dio, tratto dominante della sua esistenza, non impedì a sant'Andrea Corsini di dedicarsi con diligenza all'amministrazione dei beni ecclesiastici. Questo gli permise di approfondire ingenti somme nella costruzione e nel restauro di monasteri, chiese e cappelle e soprattutto della cattedrale e dell'episcopio, da secoli in stato di squallore.

Il santo Vescovo morì la sera dell'Epifania del 1374. I suoi resti, tumulati nella cattedrale di Fiesole, furono successivamente, trasferiti nella Basilica fiorentina del Carmine. Lì la famiglia Corsini fece erigere nel 1386 una splendida cappella, non inferiore a quella che nel 1734 gli sarebbe stata dedicata da Clemente XII, del suo stesso casato, nella Basilica di san Giovanni in Laterano.

La fama di santità che ne circondò la vita, dopo la sua morte si diffuse rapidamente in Italia ed in Europa. Il culto popolare, sviluppatosi sin dai primi anni del 1400, attraverso i conventi carmelitani, ebbe autorevole conferma dal papa Eugenio IV, il quale lo proclamò beato e dal pontefice fiorentino Urbano VIII, che lo dichiarò Santo il 22 aprile 1629.

4. A partire da questo 30 novembre 2001 le sue spoglie mortali sosteranno nella cattedrale di Fiesole per alcuni giorni. Possa questo "pellegrinaggio", con cui si aprono le celebrazioni centenarie della sua nascita, offrire all'intera Comunità diocesana l'opportunità di incontrarsi con

questo grande Santo per riscoprire la propria vocazione e annunciare ai fratelli con nuovo ardore la buona notizia che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

Sostenuta ed incoraggiata dagli esempi e dagli insegnamenti dell'antico Pastore, codesta Comunità, scorgendo nei segni della santità di sant'Andrea Corsini preziose indicazioni per il presente, è chiamata ad un rinnovato slancio apostolico e a un più intenso fervore spirituale, come è stato sottolineato anche nel recente Sinodo Diocesano.

Guardando all'ardente zelo che spinse sant'Andrea Corsini a consacrarsi alla crescita umana e spirituale del Popolo di Dio, essa è invitata a ripensare, alla luce della centralità del Mistero eucaristico, l'importanza dei ministeri ordinati per una feconda vita liturgica e un incisivo annuncio della Parola di Dio, come pure a porre in luce altre forme di servizio, che ne esprimono la presenza sul territorio, l'attenzione verso le sfide emergenti e la sollecitudine per i lontani ed i poveri.

5. Seguendo gli esempi dell'antico Pastore, la Diocesi fiesolana continuerà a privilegiare la formazione del Clero e porrà ogni cura perché il Seminario diocesano sia sempre più adeguato alla preparazione dei candidati al sacerdozio, nel contesto di un'ampia e articolata pastorale vocazionale, aspetto irrinunciabile di ogni autentica programmazione ecclesiale.

Come non vedere, poi, nell'azione paziente e generosa di sant'Andrea Corsini per la ricomposizione delle contese, un incoraggiamento a fare della ricerca della concordia e della giustizia, come della promozione del dialogo tra culture diverse, un distintivo costante della vita cristiana?

E che dire della sollecitazione ad amministrare con saggezza i beni terreni, e in particolare quelli della Chiesa, come occasione per sovvenire alle necessità pastorali e per provvedere ai bisogni dei poveri, che accompagneranno sempre la vita della Comunità dei discepoli del Signore (cfr Gv 12,8)?

6. Tutta la vita di sant'Andrea Corsini testimonia che il mutato rapporto tra Chiesa e società, lungi dall'estraniare il credente dalle vicende del mondo, lo spinge ad un coraggioso annuncio di Gesù Cristo per animare in senso cristiano la convivenza civile.

Le celebrazioni giubilari della nascita del figlio della nobile famiglia Corsini, che si fece povero per amore di Cristo e, come Vescovo di Fiesole, si adoperò a plasmare i cuori dei suoi contemporanei agli ideali evangelici, siano stimolo per i fedeli di codesta Diocesi a rendersi strumenti attivi e consapevoli di progresso religioso e civile nella loro Terra.

Con tali auspici, affido Lei, venerato Fratello, e l'intera Comunità diocesana alla celeste protezione

di sant'Andrea Corsini e di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 30 novembre 2001.

IOANNES PAULUS II

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana